

È rustico?

di ROBERT B. REED

La parola «rustico» evoca innumerevoli connotazioni e rappresentazioni nella mente di un adulto. Questo dipende ovviamente dall'esperienza, dal linguaggio acquisito e dal fatto che riesca o no a collegare il costante flusso di informazione e concetti emessi da fonti diverse (un comico, un poeta, uno scultore) e quindi a percepire i concetti di un messaggio. Qualsiasi linguaggio è il prodotto di una cultura o, sarebbe meglio dire, di una tendenza. Perciò un linguaggio è indispensabile per decifrare (cogliere) un evento perché è la via di mezzo fra chi emette il messaggio e chi lo riceve, facilitato dai simboli convenzionali del movimento espressivo della razza umana.

Molti di noi nell'occidente sono influenzati dalla TV, essendo questo mezzo di comunicazione di massa a portata di mano. Questo potrebbe apportare tante nuove cognizioni ma anche dei "limiti". Infatti siamo confinati in un flusso costante ma ristretto di stimoli, molti dei quali sono condivisi proprio per la natura socievole della nostra specie ma anche per il suo pragmatismo. Ciò nonostante, ognuno decide il proprio destino. A prescindere da questo, da questi stimoli, elaboriamo delle opinioni alle quali ci aggrappiamo solamente per semplificare un concetto o una serie di concetti della vita. Anche nel passato e almeno fino all'inizio del XX secolo, chi era istruito si trovava in una simile situazione, di poter accomunare le diversi opinioni e descrizioni prodotte da scrittori e poeti, giornalisti e politici usciti dal sipario della società nostra, respingendo o abbracciando i loro temi secondo i criteri del tempo, relativi alla morale e alla moda. Vedete, pure i nostri avi erano influenzati dalle tendenze. Tutto naturale e ... alleluia.

Ma torniamo al nostro aggettivo: *rustico*. Questa parola sembra che descriva per la maggioranza il seguente scenario: *semplicità, campestre, grezzo*. A queste si possono aggiungere sicuramente: *lo zotico, il mancante o la deficienza delle comodità basilari*. Inoltre: *l'anti-socievole, o addirittura l'anti-moderno*. Queste definizioni si trovano facilmente nel vocabolario.

Ora inserisco la nostra parola in un contesto oggetto-storico. Senza scendere nell'esistenzialismo, probabilmente col tempo, tutto potrebbe appartenere a questo aspetto di valorizzazione, allora sí che cambierebbe radicalmente il significato della parola *rustico*. Addirittura cambia la parola! *Rustico* diventa *antico, d'epoca, storico*, acquistando ben altri valori da quelli descritti nel paragrafo precedente. Allora, dov'è la divisione, la metamorfosi del senso e del significato di questa malcapitata parola?

Il ponte medievale coperto a Olten in Svizzera, Acquerello su carta

